

Quale flauto traversiere acquistare

Piccola guida per orientarsi nella giungla dei flauti del Settecento

Ugo Piovano

A distanza di quattro anni torno ad affrontare quello che è pur sempre il problema principale che deve affrontare chi si vuole dedicare allo studio del flauto traversiere: l'acquisto dello strumento. Nel n. 22 di Falaut (Luglio-Settembre 2004) avevo esaminato la questione cercando di suggerire quali potevano essere i modelli più versatili che potevano quindi essere adatti all'inizio per affrontare un repertorio ampio in modo plausibile con un solo strumento. Questa volta voglio invece affrontare il problema dal punto di vista diametralmente opposto, cercando di dar conto della varietà di strumenti conservati e dei quali è possibile acquistare una copia. Va infatti detto che ormai sta sempre più affermandosi la consapevolezza che non è più possibile parlare di "flauto traverso barocco", di "traversiere" o, in inglese, di "traverso" (in contrapposizione al termine "flute" utilizzato in generale) ma occorre invece porsi nell'ottica del "flauto storico" e quindi prendere in esame una molteplicità di strumenti differenti. Come ho ricordato nell'articolo uscito sul n. 37 di Falaut (Aprile-Giugno 2008), per suonare un pezzo occorrono tre elementi fondamentali: il testo musicale, lo strumento e la prassi esecutiva. La scelta dello strumento (che è anche legata alla prassi esecutiva) è quindi una delle premesse decisive per interpretare in modo corretto un brano. Fortunatamente la consapevolezza storica del repertorio è giunta ad un punto tale che risulta impensabile ipotizzare di poter fare un'attività esecutiva specialistica nel campo della musica antica utilizzando un solo strumento...

Non posso ovviamente fare la storia dei modelli costruiti nel Settecento. Il lettore interessato

può consultare i volumi di Ardall Powell, "The Flute" (New Haven e Londra, The Yale Musical Instrumental Series, New Haven e Londra 2002); Gianni Lazzari, "Il flauto traverso. Storia, tecnica, acustica" (EDT, Torino 2003) e John Solum, "The Early Flute" (Clarendon Press, Oxford 1992). In particolare Ardall Powell affronta l'argomento dall'alto delle sue conoscenze specifiche nel campo costruttivo degli strumenti antichi visto che è titolare con la moglie della ditta Folkers & Powell. Inoltre ricordo che avevo già fornito una trattazione sintetica negli "Appunti per una storia della costruzione e dell'acustica del flauto traverso" inseriti in appendice del volumetto di Roberto Cantù, "La costruzione e la manutenzione del flauto traverso moderno" pubblicato da Falaut nel 2005 (pp. 59-66). In quella sede avevo segnalato, in particolare le principali collezioni di strumenti storici (in parte consultabili via internet): Victoria and Albert Museum e dell'Honiman Museum (con la celebre collezione Dolmetsch) a Londra, la Bate Collection of Historical Instruments presso la Facoltà di Musica dell'Università di Oxford, il Musée Instrumental du Conservatoire Royal de Musique di Brussels e quello analogo di Parigi, il Geemente Museum dell'Aja, il Musikinstrumenten-Museum des Staatlichen Instituts für Musikforschung di Berlino, il Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, l'Istituto per il Teatro, la Musica e il Cinema di San Pietroburgo, la Dayton C. Miller Collection, presso la Library of Congress di Washington, il Metropolitan Museum of Art di New York, il Museum of Fine Arts di Boston, la Yale University Collection of Musical Instruments a New Haven e il National Music Museum,

The University of South Dakota a Vermillion. I link sono disponibili alla pagina www.music.ed.ac.uk/euchmi/cimcim/iwm.html.

Il testo base sull'argomento è il volume di Philipp T. Young, "4900 Historical Woodwind Instruments. An Inventory of 200 Makers in International Collections" (Bingham, Londra 1993) che, pur lontano dall'essere completo, rappresenta il principale repertorio disponibile. Come detto, non è ovviamente possibile in poche pagine dare conto già solo degli oltre 130 costruttori di flauti e degli oltre 2000 strumenti catalogati da Young e quindi, seguendo un principio di praticità, mi limiterò a prendere in esame solo quelli che sono attualmente presenti nei cataloghi dei costruttori. Segnalo infine il volume "The new Langwill index: A Dictionary of Musical Wind-instrument Makers and Inventors", a cura di William Waterhouse e Lyndesay Graham Langwill (Tony Bingham, Londra 1993, 518 pp.) che è la sesta edizione postuma del volume del celebre studioso scozzese (1897-1983). Con oltre 5000 costruttori schedati, si tratta della guida più completa sull'argomento.

Un utile riferimento di partenza è l'articolo scritto da Philippe Allain-Dupré per il n. 80 di "Traversiere Magazine" (pp. 36-38), disponibile anche in internet sul sito che il costruttore ha dedicato al flauto rinascimentale (allaindu.club.fr/fluterenaissance).

In particolare, Allain-Dupré riporta una tabella nella quale riporta i principali costruttori divisi in base a criteri storici e geografici (in maiuscolo i nomi più importanti):

Flauti Francesi 1680-1725: La = 400÷408, più raramente 392 Hz
1) Martin HOTTETERRE (†1712): Parigi
2) Jean Hotteterre (†1720): Parigi

3) Jean-Jacques Rippert : Parigi 1696-1715
4) Naust (1660-?): Parigi 1692-1734
5) Jacob DENNER (1681-1735): Norimberga
6) Pierre Jallard detto Bressan (1663-1731): Londra
Allain-Dupré segnala anche che Naust, Denner e Bressan hanno fatto sia flauti in tre parti che in quattro parti
Flauti Barocchi 1722-1750: La = 400÷410 Hz
7) Charles Bizet (1685-1752): Parigi 1716-1752
8) Jan Barend Beuker (1691-1750): Amsterdam
9) Thomas STANESBY junior (1692-1754): Londra
10) Johann Just Schuchart (1695-1758): Londra 1731-1753
11) Jean-Hyacinthe Rottenburgh (1672-1756): Bruxelles 1700-1735
12) Georg Heinrich Scherer (H1703-1778): Butzbach (Francoforte)
13) Johann Joachim QUANTZ (1697-1773): Potsdam 1739→
Flauti Classici a 1 chiave 1750-1800: La 410-430 Hz (corpi di ricambio La = 390÷440 Hz)
14) Thomas Lot (1708-1787): Parigi 1736-1785
15) Paul Villars (†1776): Parigi 1741-1776
16) Martin Lot (1718-1785): Parigi 1743-1785
17) Denis Vincent: Parigi 1752-1769
18) Johann A. Crone (1727-1804): Lipsia 1766-1804
19) Carl August GRENSER (1720-1807): Dresda 1744-1798
20) Carlo Palanca (1690-1783): Torino 1748→
21) G.A. ROTTENBURGH (1709-1790): Bruxelles 1755→
22) Jeremias Schlegel (1730-1792): Basilea 1752-1792
23) Jacques Delusse (†1779): Parigi 1752-1779
24) Jean-Jacques Tortochot: Parigi 1783-1785
25) Thierriot Prudent: Parigi 1765-1783
26) Dominique Porthaux (1750-1839): Parigi 1782-1824
27) Nicolas Winnen (†1834): Parigi 1788→
Flauti Classici a più chiavi. Inghilterra 1760-, Germania 1780-, Francia 1800-: La = 420÷445 Hz
28) F.G.A. Kirst (1750-1806): Potsdam 1770-1804
29) Heinrich Grenser (1764-1813): Dresda
30) J.G. TROMLITZ (1725-1805): Lipsia 1753-1805
31) Richard Potter (1726-1806) e figlio: Londra 1745-1800
32) Thomas Cahusac (1714-1798) e figlio: Londra 1755-1816
33) George Astor (1760) & Co.: Londra 1778-1830
34) William Milhouse (1761-1835) e figlio: Newark 1787→
35) Tebaldo Monzani (1762-1839): Londra 1800→
36) Claude Laurent (†1848): Parigi 1805-1848

37) Clair Godfroy (1774-1841) e figlio:
Parigi 1814-1878
38) Stephan Koch (1772-1828): Vienna
1809-1828
39) Wilhelm Liebel (1799-1871): Dresda
1823-1871
40) RUDALL & ROSE (1781-1871): Londra
1820→

Ho ommesso la prima parte della tabella, relativa ai flauti rinascimentali, nella quale Allain-Dupré segnala il costruttore lionese Claude Rafi e ipotizza l'esistenza di altri tre nomi: Rauch von Schrott, Bassano e Schnitzer. La tabella riprende quella che era stata proposta nel 1978 da Michèle Castellen-go, François Drouin e Pierre Sechet ma presenta alcuni limiti evidenti, oltre a numerose imprecisioni nei nomi e nelle date. In primo luogo la suddivisione per epoche e luoghi è decisamente discutibile. Mancano i riferimenti ai flauti di transizione (Haka, Assisi, Lissieu) e non si capisce ad esempio perché si debba considerare Jacob Denner un costruttore francese o Thomas Lot (che iniziò la sua attività nel 1736) un costruttore "classico", per citare solo le scelte più discutibili. Per mia formazione musicologica, non sono molto favorevole all'uso di categorie stilistiche quali "barocco", "classico", "romantico" ma credo che, per coerenza, si debba introdurre allora un'ulteriore termine fra il periodo barocco e quello classico, ed è proprio quello che fa Ardal Powell che, nel sito della Folkers & Powell, propone la seguente suddivisione dei flauti di sua produzione:

Early Baroque: Haka, Hotteterre e Rip-pert
Baroque: Denner, Eichentopf, Quantz e J.H. Rottenburgh
Rococo: G.A. Rottenburgh e A. Grenser
Classical: Palanca e H. Grenser
Keyed: Tromlitz, A. Grenser e H. Grenser

L'acquisto di strumenti originali è piuttosto difficile ed estremamente costoso. Ci si può rivolgere al mercato antiquario, alle aste, comprese quelle on-line. Il sito di riferimento è quello di William Petit (Vincennes, Francia) nel quale passano solitamente gli strumenti più appetibili, compresi flauti Boehm di pregio quali Lot e Bonnevillie (www.williampetit.com/flute-XVIII-century.htm). Risulta quindi praticamente obbligatorio rivolgersi al mercato delle copie

moderne e, al riguardo, ecco un elenco dei principali costruttori con il link del loro sito o, in mancanza, l'e-mail:

Philippe Allain-Dupré (Bagnole, Francia): allaindu@club-internet.fr
Anthony Arnold (Nottingham, Inghilterra): www.flutes.freeserve.co.uk
Fridtjof Aurin (Dusseldorf, Germania): fridtjof.aurin@t-online.de
Listino prezzi: www.cs.jhu.edu/~scott/flutemakers/Aurin/Price-list%202004.doc
Jean-François Beaudin (Frelighsburg, Québec, Canada): www.flute-beaudin.com
Stefan Beck (Berlino, Germania): www.musikhandwerk.de
Boaz Berney (Den Haag, Olanda): berneyflutes.com
Andreas Besteck (Allschwil, Svizzera): www.traverso.ch
Roderick Cameron (Mendocino, USA): rcameron@mcn.org

Listino prezzi: www.cs.jhu.edu/~scott/flutemakers/rod-pricelist.html
Eugene Crijnen (Pau, Francia): www.baroqueflutes.net/
Jan De Winne (Halle, Belgio): Jan.DeWinne@advalvas.be
Daniel Deitch (San Francisco, USA): danieldeitch.com
Fabio Di Natale (Milano, Italia): www.concertflutes.it
Pierre Etchegoyen (Sainte Féréole, Francia): www.flutesbaroque.com
Thomas Fehr (Stäfa, Svizzera): www.floetenbau.ch
Folkers & Powell (Hudson, New York, USA): www.baroqueflute.com
Andreas Glatt (Beert, Belgio): www.andreasglatt.be
Marcelo Daniel Gurovich (Buenos Aires, Argentina): www.mg-woodwinds.com.ar
Jobst Harders (Utrecht, Olanda): www.harders.nl
Jan Hermans (Turnhout, Belgio): www.historicalwoodwinds.be
Gerhard Kowalewsky (Bargum, Germania): www.kowalewsky-g.de
Michele Lo Sappio (Castel S. Gimignano, Siena, Italia): los.mol@libero.it
Peter Noy (Seattle, USA): www.noyflutes.com/
Alain Polak (Barcellona, Spagna): www.flautotraverso.com
Simon Polak (Zijtaart, Olanda): www.earlyflute.com
Claire Soubeyran (Boissy l'Aillierie, Francia): www.soubeyranflutes.com/
Giovanni Tardino (Genazzano, Roma, Italia): giovannitardino.it
Rudolf Tutz (Innsbruck, Austria): www.tutz.at
Friedrich von Huene (Brookline, Boston): www.vonhuene.com
Alain e Stéphanie Weemaels (Bruxelles, Belgio): www.weemaelsflutes.be
Martin Wenner (Singen, Germania): wennerfloeten.de
Ronald Wick (Eindhoven, Olanda): www.ronaldwick.com
Alain J.W. Winkelman (Schaffhausen, Svizzera): www.winkelman.ch

Segnalo poi due costruttori italiani che, pur non essendo professionisti in senso stretto, producono flauti di buon livello: Maurizio Galassi (maurizio.galassi9@virgilio.it), che ha collaborato con Filadelfio Puglisi ed è particolarmente interessato ai flauti in tre pezzi (ho recentemente acquistato un suo

Chevalier che è ottimo) e Davide Bettin (bdtraverso@libero.it) che è specializzato nei Grenser. A proposito di Puglisi, che non è più in attività, consiglio comunque di dare un'occhiata al suo sito (www.renaissanceflute.com) dove vi sono informazioni molto interessanti sui flauti rinascimentali e su quelli di transizione. Consultando i siti indicati ho potuto ricostruire il seguente elenco di modelli disponibili:

Anonimo Assisi.
Originale: Assisi, Biblioteca Capitolare, ca. 1670, in 3 parti, La = 390-392
Puglisi (La = 392 Hz) | Tardino (La = 390-392)

Willem Beukers jr (1703-1781): Amsterdam
Vari originali. Vengono solitamente riprodotti: Oxford, Bate Collection (La = 397 Hz); Padova, Collezione privata Balestracci
Cameron (La = 400 Hz) | Tardino (392, 398, 410 e 415 Hz) | Wick (La = 392 Hz)

Biglioni (XVIII sec.): Roma
Tardino (La = 440 Hz)

Charles Bizay (1716-1752): Parigi
Vari originali. Vengono solitamente riprodotti: Oxford, Bate Collection (La = 397 Hz); Padova, Collezione privata Balestracci
Cameron (La = 400 Hz) | Tardino (392, 398, 410 e 415 Hz) | Wick (La = 392 Hz)

Peter I. Bressan (1663-1731): Londra ca. 1688-1730
Originali: Washington, Dayton Miller Collection n. 1207, in 3 parti e Londra, Victoria & Albert Museum in 4 parti (La = 410 Hz)
In 3 parti (Washington): Kowalewsky (La = 392 e 415 Hz), Washington
In 4 parti (Londra): Cameron (La = 392 e 415 Hz) | Crijnen (La = 415 Hz) | Di Natale (La = 392 e 415 Hz) | Fehr (La = 392, 410 e 415 Hz) | Glatt (La = 407 Hz) | Von Huene (La = 415 Hz)

Thomas Cahusac (1714-1798) e figlio:
Londra 1755-1816
Cameron (La = 415 Hz), ad 1 chiave

Chevalier (fine XVII sec.): Francia
Originale a Boston, Museum of Fine Arts, in 3 parti, ca. 1690
Puglisi (La = 415 Hz) | Di Natale (La = 415 Hz)

Jacob Denner (1681-1735): Norimberga
Vari originali. Il più famoso è quello ritrovato nel 1991 a Norimberga, acquistato dal Germanisches Nationalmuseum e utilizzato da Konrad Huenteler, ca. 1720. Lo strumento ha 4 corpi di ricambio: 392, 405 e 415 Hz e flauto d'amore in si bemolle a La = 415 Hz. Sempre a Norimberga sono conservati anche un esemplare a La = 400 Hz (MJ 257) ed uno con piede in do, MJ 566, che è probabilmente il più antico conservato dei flauti discendenti al do Aurin (La = 392 e 415 Hz) | Cameron (set completo) e Norimberga MJ 257 (La = 392+415 Hz a richiesta) | Crijnen (La = 392 e 415 Hz) e con il piede in do, Norimberga MJ 566 | Deitch (La = 392 e 415 Hz) | Di Natale (La = 415 Hz) | Etchegoyen (La = 392, 402, 412, 415 e 422 Hz) | Fehr (La = 392 e 415 Hz) | Folkers & Powell (set completo) | Kowalewsky (La = 392, 400 e 415 Hz), anche Norimberga MJ 257 e con piede in do, Norimberga MJ 566 |

Losappio (La = 415 Hz) | Noy (La = 415 Hz), Bruxelles e Norimberga | Aain Polak (La = 415 Hz)
Tutz (La = 392, 400 e 415 Hz) | Weemaels (set completo)

Christophe Delusse (1713-p. 1789): Parigi
Originale a Parigi, E.2147, ca. 1790
Etchegoyen (La = 415 e 430 Hz)

Johann Heinrich Eichentopf (1678-1769): Lipsia
Originale a Lipsia, Università, Grassi Museum
Beck (La = 415 e 440 Hz) | Folkers & Powell (La = 390 Hz) | Noy (La = 392 Hz)

Johann Friedrich Engelhard (1730-?): Norimberga
2 originali in collezioni private, con corpi di ricambio
Fehr (La = 415, 430 e 440 Hz), anche a 4 chiavi (La = 415 e 430 Hz)

George Goulding: Londra
Vari originali, ad esempio 5 nella Dayton Miller Collection (DM 831, 1045, 1087, 1149 e 1187)
Besteck (La = 430 Hz), modello ca. 1787-1792

Carl August Grenser (1720-1807), Dresda 1744-1798

Numerosi originali. I più copiati: Norimberga MIR 297; L'Aya, Gemeente Museum, 1796 (La = 418, 425, 430 e 438 Hz)
Arnold (La = 415 Hz) | Aurin (La = 415 e 430 Hz) | Berney (La = 415, 417, 425, 430, 435 e 440 Hz), L'Aya | Besteck (La = 415 e 440 Hz) | Crijnen (La = 415, 430 e 440 Hz) | Di Natale (La = 430 e 440 Hz) | Etchegoyen (La = 145 e 430 Hz), Norimberga | Folkers & Powell (La = 415, 420, 425, 430, 435 e 440 Hz) a 1 e a 4 chiavi | Glatt (La = 415 e 430 Hz) | Hermans (La = 415 e 440 Hz), Norimberga | Kowalewsky (La = 400 e 415 Hz) | Alain Polak (La = 415 e 430 Hz) | Tardino (La = 415 Hz), modello a 1756 | Von Huene (La = 415 e 440 Hz) | Weemaels (La = 415, 430 e 440 Hz) con imboccatura circolare o ellittica | Wick (La = 415, 430 e 440 Hz)

Johann Heinrich Grenser (1764-1813), Dresda
Aurin (La = 430 Hz) con 4, 6 e 8 chiavi e piede in do (modello del 1805 ca.) | Folkers & Powell (La = 430, 435 e 440 Hz) a 1, 4, 5, 6, 7 e 8 chiavi, con piede al do | Harders (La = 415 e 430 Hz), Universitätsmuseum Leipzig | Hermans, 1, 4 e 6 chiavi (La = 415, 430 e 440 Hz) | Kowalewsky (La = 415, 430 e 440 Hz), 1 chiave | Noy (La = 415, 430 e 440 Hz), 1, 4, 6 e 8 chiavi con piede in do | Tardino (La = 415 e 430 Hz), a 4, 6 e 8 chiavi con piede in do | Tutz (La = 415, 430 e 440 Hz) a 1, 4, 6 e 8 chiavi con piede in do | Wenner (La = 430 e 440 Hz), a 1, 4, 6 e 8 chiavi con piede in do

Andreas Greve (1770-1840): Mannheim
Originali: Mannheim, Collezione privata Andreas Kröper, ca. 1795 e Basilea, Collezione privata Kowalewsky (La = 430 e 440 Hz), a 1, 4 e 6 chiavi

Griessling & Schlott: Berlino
Kowalewsky (La = 440 Hz), a 11 chiavi, prima metà dell'Ottocento | Noy (La = 427, 430, 433 e 440 Hz), da 1 a 8 chiavi, ca. 1810

Richard Haka (a. 1646-1705): Amsterdam ca. 1660-1696
Originale: Utrecht, Collezione Ehrenfeld, in 3 parti
Folkers & Powell (La = 410 Hz) | Simon Polak (La = 370 Hz)

John Hale (1734-1804): Londra
Gerhard Kowalewsky (La = 430 e 440 Hz) a 5 chiavi con piede al do#

Jacques Martin Hotteterre (1648-1732): Parigi
Originali: Graz, Landesmuseum Johann- neum, n. 1384 (La = 398-400 Hz) e Parigi (La = 405 Hz), in 3 parti
Copie ottocentesche: Berlino n. 2670 e San Pietroburgo
Tutti a La = 392 Hz, Graz: Beck | Cameron (La = 392 e 400 Hz) | Crijnen | Di Natale | Etchegoyen (La = 392 e 415 Hz), Graz e Berlino | Fehr | Folkers & Powell, Graz, Berlino e San Pietroburgo | Glatt | Hermans | Kowalewsky (La = 393 e 415 Hz), Berlino e San Pietroburgo (La = 400) | Losappio | Polak | Soubeyran (La = 392, 400 e 415 Hz), Parigi | Tardino | Tutz | Weemaels | Wenner | Wick

Friedrich Gabriel August Kirst (1750-1806): Potsdam 1772-1804
Vari originali: Berlino, Staatliches Institut für Musikforschung PK; Francoforte, Collezione privata di Peter Spohr (ca. 1772), 3 a Utrecht, Collezione privata, 's Hertogenbosch
Aurin (La = 430 e 440 Hz), modello del 1780 ca. | Fehr (La = 425, 430, 435 e 440 Hz), a 1, 4, 6 e 8 chiavi (con chiavi sdoppiate per re# e mib) | Kowalewsky (La = 415 Hz), Spohr | Losappio (La = 415, 430 e 440 Hz) ad 1, 4 o 8 chiavi con piede in do | Alain Polak (La = 415, 425 e 430 Hz), a 1 chiave, ca. 1770 e a 6 chiavi (La = 415 e 430 Hz), ca. 1790 | Simon Polak (La = 430 e 440 Hz), Utrecht | Soubeyran (La = 415, 430 e 440 Hz) a 1 chiave, ca. 1770 e a 4, 6 o 8 chiavi (La = 430, 435 e 440 Hz), ca. 1790 | Wick (La = 415, 420, 430 e 440 Hz), 's Hertogenbosch

Johann August Krone o Crone (1727-1804), Lipsia
Originale: Berlino n. 4940
Crijnen (La = 410 e 415 Hz) | Kowalewsky (La = 405 e 415 Hz)

Wilhelm Liebel (1799-1871): Dresda
Aurin (La = 430/440 Hz), 9 chiavi, modello del 1830 ca. | Tutz (La = 430 e 440 Hz) a 9 chiavi

Thomas Lot (1708-1787): Parigi 1730-1787
Vari originali, fra i quali L'Aya, Gemeente Museum, ca. 1740
Berney (La = 396, 415 e 392 Hz) | Crijnen (La = 415 e 400 Hz) | Deitch (La = 415 Hz)

Martin Lot (1740-1783): Parigi
Vari originali, il più conosciuto: Parigi, E 989. 2. 18
Tutti a La = 415 Hz : Etchegoyen | Tardino

Pierre Naust (?-1709): Parigi, Strasburgo
Originali in 3 parti: Musikinstrumenten Museum di Berlino n. 2667, ca. 1690, San Pietroburgo e Parigi.
Originale in 4 parti: Collezione Peter Spohr, Francoforte, ca. 1720. Dopo la morte di Naust la vedova Barbe Pelletier continuò l'attività con la collaborazione di Antoine Delerable fino al 1730 quando cedette l'atelier a Thomas Lot.
In tre parti: Aurin (La = 392 Hz) | Berney (La = 396 e 392 Hz) | Cameron (La = 392 e 400 Hz), Berlino | Crijnen (La = 392 Hz) | Kowalewsky (La = 393 e 400 Hz), Berlino
In 4 parti: Aurin (La = 405 e 415 Hz) | Berney (La = 398, 392 e 415 Hz) | Deitch (La = 392, 400 e 415 Hz) | Glatt (La = 398 Hz) | Polak (La = 400 Hz)

Johann Wilhelm Oberlander (1681-1763): Norimberga
Deitch (La = 415 e 440 Hz) | Di Natale (La = 415 Hz) | Etchegoyen (La = 392 e 400

Hz) | Tardino (La = 405 e 415 Hz), 2 diversi modelli | Wenner (405 e 415 Hz)

Carlo Palanca (ca 1690-1783): Torino
Vari originali: Stoccolma, Francoforte
Collezione privata di Peter Spohr; Torino Conservatorio, Washington Dayton Miller Collection n. 851; Collezione privata in Giappone (già Genova, Collezione privata); L'Aya, Gemeente Museum.
Di solito viene copiato il modello di Spohr a La = 415 Hz: Aurin | Cameron (La = 430 Hz) | Crijnen | Deitch (La = 415, 430 e 440) | Folkers & Powell (La = 415, 430 e 440 Hz) | Glatt (La = 415 e 430 Hz) | Kowalewsky (La = 392, 400, 405, 415 e 440 Hz) | Tardino (La = 415 Hz), Giappone | Wenner | Wick (La = 415, 430 e 440 Hz)

Richard Potter (1726-1806): Londra
Vari originali. Il più conosciuto è a Oxford, Bate Collection con 3 corpi di ricambio (La = 418, 427 e 436 Hz)
Wick (La = 415, 430 e 440 Hz) a 6 chiavi con piede in do

Johann Joachim Quantz (1697-1773), Potsdam
Vari originali, fra i quali: Washington, Dayton Miller Collection n. 916, con due chiavi (re# = mib) e alcuni a Berlino
Beaudin (La = 385 Hz), in avorio | Beck (La = 392 e 415 Hz), Berlino | Cameron, Washington, set completo | Crijnen (La = 415 Hz), modello a 1 chiave | Etchegoyen (La = 392 e 415 Hz) Folkers & Powell (La = 392, 398, 404, 410 e 415 Hz) | Noy (La = 385, 392, 395, 400, 405, 410 e 415 Hz) | Alain Polak (La = 392 e 415 Hz) | Tutz (La = 392 e 415 Hz) | Wenner

Jean Jacques Rippert (fl 1696-1716): Parigi 1696
Originali: Glen Collection, Glasgow Museum Kat. Nr. 42-68a, St. Moritz e Parigi, in 3 parti. Di solito i costruttori propongono il modello di Glasgow
Folkers & Powell (La = 415 Hz), con correzioni dai modelli di St. Moritz e Parigi | Glatt (La = 392 Hz) | Hermans (La = 392 Hz)

Johannes Hyacinthus Rottenburgh (1672-1756), Bruxelles
Originali: Bruxelles, Mahillon 2680 e Pistoia, Museo Rospigliosi. Di solito i costruttori propongono il modello Bruxelles.
Cameron (La = 400 Hz) | Crijnen (La = 392 Hz) | Deitch (La = 392 e 398 Hz) | Di Natale (La = 400 Hz) | Etchegoyen (La = 392 e 400 Hz) | Folkers & Powell (La = 396 Hz), a richiesta Pistoia (La = 392 e 415 Hz) | Gurovich (La = 392 e 400 Hz) | Kowalewsky (La = 440 Hz) | Losappio (La = 392 Hz), Pistoia | Alain Polak (La = 392 e 400 Hz) e un modello diverso (La = 440 Hz) | Tutz (La = 392, 400 e 415 Hz), lo chiama anche "Flute de la barre" | Weemaels (La = 392, 400 e 415 Hz) | Wenner (? Hz) | Wick (La = 415 e 440 Hz)

Codefroid-Adrien Rottenburgh (1703-1768), Bruxelles 1744-1768
Vari originali. I più famosi sono quelli di Barthold Kuyjken, con 7 corpi di ricambio (La = 400, 405, 410, 412.5, 415, 420 e 435 Hz, ca. 1770) e di Frans Bruggen. Di solito i vari costruttori propongono il modello di Kuyjken (La = 415 Hz)
Arnold | Beck | Besteck | Cameron (set completo) e anche modello Bruggen (set completo) | Crijnen | Di Natale (La = 415 Hz) | Etchegoyen (La = 410, 415, 420 e 440 Hz) | Fehr (La = 392, 415, 430 e 440 Hz) | Folkers & Powell | Glatt (set completo) | Gurovich | Hermans (La = 415 e 440 Hz) | Kowalewsky | Losappio | Noy (La = 410, 415 e 440 Hz) | Alain Polak | Soubeyran | Tutz (La = 415 e 440 Hz) | Von Huene | Weemaels (set completo) | Wenner (set completo)

Georg Heinrich Scherer (1703-1778), Butzbach (Hessen)

Originali: Collezione privata, appartenuto a Federico II e Cambridge
Beck (La = 415 Hz) | Cameron (La = 392 Hz) | Crijnen (La = 415 Hz) | Soubeyran (La = 392 e 400 Hz)

Thomas Stanesby Junior (1692-1754), Londra 1713-1754
Vari originali, fra i quali: Francoforte, Collezione privata Peter Spohr
Berney, Spohr | Besteck | Cameron (La = 415 Hz) | Crijnen | Gurovich | Di Natale | Tardino. Tutti La = 415 Hz.

Tassi
Originale: Utrecht, Collezione privata, ca. 1750
Harders (La = 392 Hz) | Simon Polak (La = 392, 400, 415 Hz)

Johann Georg Tromlitz (1725-1805), Lipsia
Originale: San Pietroburgo a 7 chiavi (sol#, sib, fa e fa lunga, do, re# e mib, sistema 1785)
Folkers & Powell (La = 430, 435 e 440 Hz) a 7 e 8 chiavi o a 8 e 9 chiavi con piede al do

Paul Villars (1741-1776), Parigi
Originali: Vienna, Kunsthistorisches Museum e Parigi
Losappio (La = 415 Hz), entrambi

Salvador Xuriach (XVIII sec.) Barcellona
Tardino (La = 415, 430 e 440 Hz)

Robbert Wijne (1698-1774): Nijmegen, Olanda
Almeno 6 originali, fra i quali: Utrecht, Collezione privata
Simon Polak (La = 415), Utrecht

La lista precedente presenta una serie di problemi e va presa con cautela. Ad esempio non è sempre possibile capire quale sia il modello originale copiato. Un caso tipico è quello dei Grenser, dei quali esistono decine di originali e i costruttori fanno spesso correzioni sulla base delle caratteristiche di più modelli, se non addirittura interventi "migliorativi" in proprio. Questa è, tutto sommato, la questione principale: il costruttore deve fare una copia esatta dello strumento originale, con tutti i suoi difetti, o può intervenire per fornire uno strumento valido all'executore? La risposta cambia in base al punto di vista: come musicologo mi piacerebbe avere una copia esatta ma come esecutore non mi dispiace affatto avere in mano un flauto più intonato ed equilibrato dell'originale. Tutto sommato è preferibile la posizione di costruttori come Giovanni Tardino che, partendo da uno studio scientifico degli strumenti, non esitano a correggerli nel rispetto delle qualità di base dell'originale. Ad esempio ho un suo Hotteterre, copia dello strumento del museo di Graz, che, rispetto all'originale, ha un fa acuto morbidissimo ed intonato e non me ne lamento di sicuro. Meno condivisibile mi sembra invece la scelta di proporre uno stesso strumento con legni differenti: anche se all'epoca gli stessi costruttori utilizzavano a volte materiali diversi, mi sembra che in questo caso si dovrebbe comunque mantenere il tipo di legno dell'origi-

nale. Ad esempio il Rottenburgh padre conservato al Museo di Bruxelles è in ebano ma quasi tutti lo costruiscono in bosso antichizzato...

Un altro problema è quello del diapason. Anche in questo campo si sta però cercando di superare la rigida suddivisione che prevede in generale un diapason di 415 Hz e quelli di 392 Hz per la musica francese e 430 Hz per quella classica, una scelta dettata da motivi pratici esecutivi. Gli strumenti originali presentano tutta una gamma di diapason e, spesso, una serie di corpi di ricambio proprio per aggirare l'ostacolo. Come si vede dalla lista riportata in precedenza, sono sempre più frequenti i casi di costruttori che producono strumenti con i diapason originali e con più corpi di ricambio e questo permette agli esecutori di affrontare in modo sempre più corretto alcuni repertori specifici nei quali il cambio di diapason compromette la timbrica originale.

Un altro problema riguarda l'aggiornamento della produzione dei vari costruttori. Alcuni modelli presenti nei siti non sono più in produzione mentre altri sono in fase di progettazione. Ad esempio, grazie alla mia amicizia personale con Fabio Di Natale, sono in grado di dire che oltre ai flauti segnalati in precedenza, sta lavorando per mettere in produzione lo Chevalier di Boston (che non figura nel suo sito) ed il Rippert di St. Moritz oltre alle testate in legno per flauto Boehm che ha già presentato al Falaut Festival 2008. Per contro non produce più il Denner col piede in do (detto familiarmente "Denner lungo"), perché ritiene che si tratti di uno strumento non soddisfacente per l'executore visti i problemi che presenta. Per quanto riguarda i prezzi essi variano molto in base al costruttore ed al modello. Un buon flauto ad una chiave costa fra i 1200 ed i 1500 euro. Con un piccolo investimento nel giro di una decina di anni non è difficile mettere insieme una piccola collezione, come ho fatto io, magari stando anche attenti alle occasioni che si presentano on-line. Ad esempio nei mesi scorsi Eugene Crijnen ha messo in vendita alcuni flauti su e-bay per farsi un po' di pubblicità ed ho potuto prendere un Thomas Lot straordinario per metà del suo prezzo di listino... Ad un principiante che vuole avvicinarsi al flauto antico senza spendere troppo segnalo Marcelo Daniel Gurovich che è di gran lunga il più economico: con meno di 500 euro (spedizione e tasse doganali comprese) si può avere in pochi mesi un Rottenburgh (padre e figlio) o uno Stanesby jr di ottima qualità. Il professionista esigente deve invece rivolgersi ai grandi nomi, fra i quali brillano ovviamente quelli di Tutz e Weemaels, che sono da sempre i costruttori di Barthold Kuyjken. Ma una citazione particolare va anche al simpatico Simon Polak, assiduo frequentatore del Falaut Festival, e i cui strumenti sono decisamente ottimi, frutto di una ricerca svolta con tenacia nei musei e nelle collezioni private olandesi.